

Lassù si respirava bene, si sorbiva coraggio di vita e leggerezza di cuore. Ci si svegliava, la mattina, sugli altopiani, e si pensava: "Eccomi qui, è questo il mio posto."

Karen B.

#### URONEWS da N.Kinangop

Aggiungerò quanto già scritto da Milani e Meneghini alla luce della ns.esperienza del marzo 2012.

Connettività internet con rete Wifi rapida e veloce, direttamente nella guest house (portarsi il PC!) ma, ahimè, condizionata dal collegamento elettrico di rete che subisce continue interruzioni, pur prontamente sostituito dai tre generatori a scoppio.

Attività chirurgica: nuovo elettrobisturi con doppio pedale, utilizzabile quindi anche per endoscopia.

Abbiamo portato con noi e utilizzato un nuovo resettore endoscopico ACMI generosamente concesso dall'ATU, completo di anse e siringoni da aspirazione. E' abbastanza efficiente la telecamera: punto dolente la sorgente luminosa, vecchia e stanca ; la diagnostica è possibile, ma appena il liquido di lavaggio si "intorbida", cominciano i dolori.

Il personale di sala è costretto a destreggiarsi ogni 15 giorni, fra urologi, otorinolaringoiatri, oculisti, ortopedici, sempre nuovi e stranieri. Tenerlo presente, aiuterà ad apprezzarne ancor più la assoluta disponibilità.

Consiglio di dedicare una mezz'ora il primo giorno (se riuscite a trovarla) a selezionare l'attrezzatura endoscopica che viene normalmente custodita in unico "agglomerato". La dotazione di cateteri e quant'altro è sufficiente, ma sarà bene che ogni missione provveda a rimpinguarla, portando materiale da "casa".

Altro punto dolente è la dotazione radiologica: l'amplificatore è stato cannibalizzato, trasferendo il tubo di brillanza sull'attrezzatura Rx fissa, con risultati poco lusinghieri. La TAC funziona, pur se a pagamento e le risposte si possono ottenere via internet da centri italiani.

Ci siamo visti esibire una ricostruzione a colori in 3D assolutamente strepitosa, dato il contesto. In compenso il servizio di ecografia, nelle mani di una bravissima Sister Margaret, è a livelli di eccellenza.

Abbiamo avuto l'impressione che l'affluenza di pazienti urologici stia aumentando: l'impatto con il primo giorno di ambulatorio è sicuramente "forte". Sconsigliamo di presentarsi stanchi, vi attendono 8-10 ore di lavoro, e nei giorni successivi non va meglio. A tal proposito, due urologi sono pochi: una terza persona concederebbe maggior calma e magari una diagnostica più fine.

Per finire un grazie a Silvia Secco, preparata, entusiasta, instancabile, degna rappresentante di una nuova leva di urologhe, sulla quale avevo già imparato a far conto. Leggetela qui sotto, in uno slancio di lirismo

Dr. Roberto Dal Poz

Temevo che se non avessi scritto appena tornata in Italia qualche riga sull'esperienza keniana avrei presto perso ricordi e sensazioni.

Invece, seppure a distanza di diverso tempo dal nostro ritorno e dopo aver ripreso in pieno le abitudini patavine, conservo entusiasmo e gioia visibile.

North Kinangop è un luogo incantevole.

I monti che lo circondano, l'aria calda ma frizzante, l'erba gialla e verde, le strade polverose, i bambini che camminano nelle divise colorate, le patate e le carote lungo le strade, le nuvole del pomeriggio e i tramonti della sera, l'ordine delle coltivazioni ed la confusione dei centri abitati, il sapore dei cibi, il cielo stellato.

Ma è anche il suono melodioso dello swahili, le risate contagiose delle Sisters, il camino della guest house ed il Tg1 con Don Sandro, gli sguardi carichi di speranza delle persone che si affacciano nell'ambulatorio e che si siedono fiduciose dopo aver percorso centinaia di chilometri ed aspettato diverse ore per essere visitati.

Uomini e donne energici, tonici, forti, abituati a soffrire senza darlo a vedere, dignitosi e sereni.

Lavorare a North Kinangop mi ha risvegliato emotivamente e mi ha riempito il cuore.

Dal punto di vista meramente lavorativo e chirurgico ho avuto la possibilità di imparare e fare moltissimo, quanto mai prima, guidata ed aiutata da Roberto, con cui è stato un piacere lavorare.

Sarei pronta per ripartire...

Dr.ssa Silvia Secco